Italiani

LA (DIS)EDUCAZIONE SENTIMENTALE DI NAT GILDI

La ragazza con la pelliccia rosa cerca l'amore e dimentica le facce di quelli con cui lo fa

Uomini e donne, app di incontri e sadomaso: una giovane romana passa da un letto all'altro senza pudori
Una bulimia di sesso che ruota intorno a un "dramma" misterioso e che la lascia disorientata e confusa

FEDERICA DE PAOLIS

Nat Gildi
«Meno cazzate»
Giulio Perrone
pp. 180, € 17

Nat Gildi, classe 1998, racconta le vicende di una giovane ragazza, in un'età indefinita, che scivola dall'adolescenza ai vent'anni, ruotando attorno a un evento misterioso chiamato «il Dramma»: il tempo viaggia prima e dopo il misterioso fatto tra flashback e il presente. Luogo centrale del romanzo è un Pub dal sapore medievale dal nome Gorilla, dove la nostra protagonista lavora come cameriera fino a diventare socia del locale.

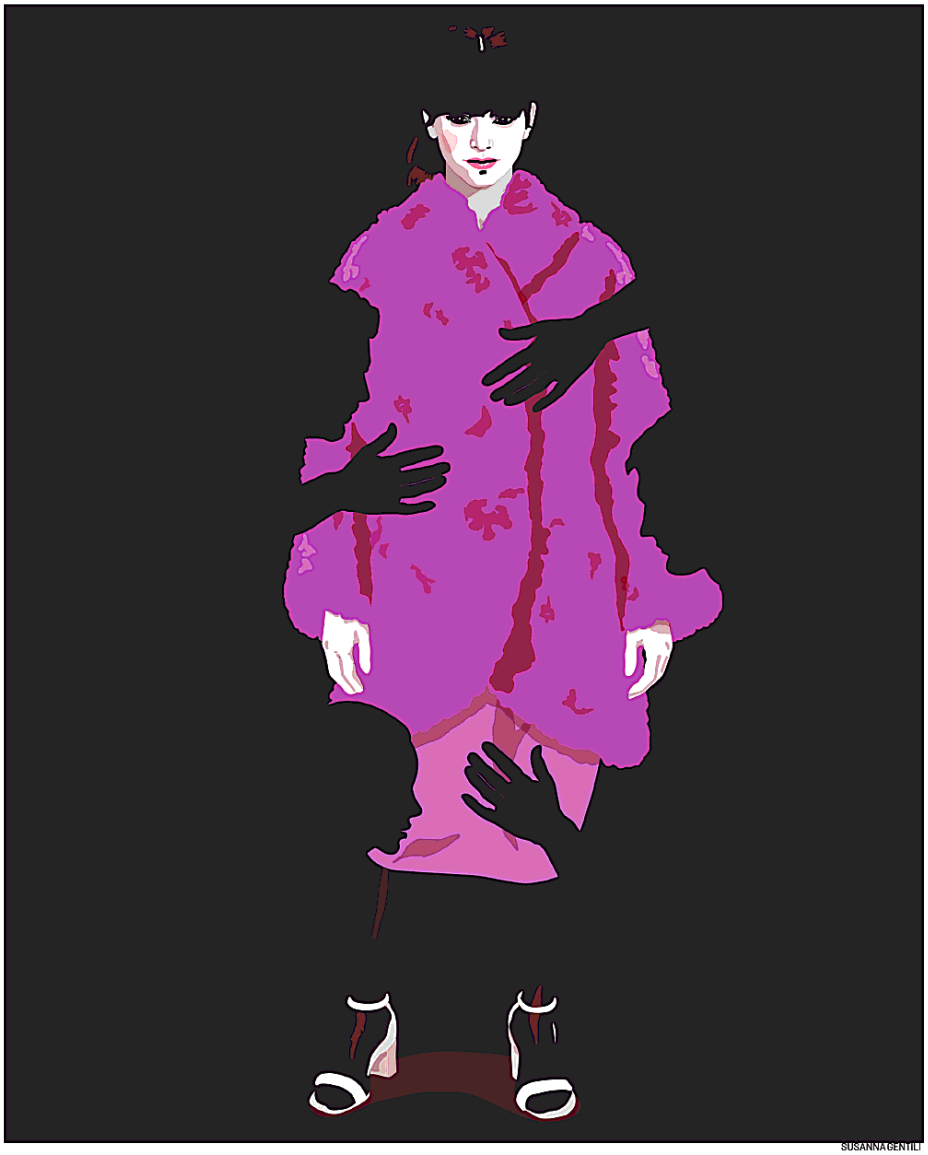
Viale Germanico. Prati. Roma. La capitale si precisa attraverso i nomi delle vie, i quartieri, non viene mai descritta, così come non vengono descritti gli interni, i paesaggi, gli scenari; i dialoghi sono ridotti all'osso, tutto si concentra sulla miriade di personaggi che popolano questo libro: volti, abbigliamento, corpi, andature. L'Alchimista, L'Apostolo, il Genio, il Professore e Circe incarnano prototipi umani proprio come Cris, Carlo, David, Arianna, Leon e molti altri ancora. Tutti soggiornano al Gorilla, bevono pinte di birra fino a notte fonda, sfangano le ore: si profila pagina dopo pagina una generazione di Millennials accucciata nel vuoto e nell'alcool. Tutti prima o poi finiscono tra le braccia di questa ragazza o è lei a finire tra le loro? La confusione regna sovrana. Scopriamo sorvolando che ha frequentato il liceo classico Mamiani, ha un fratello e una madre che conosce la sua inquietudine. Perché e come inizi il tempo in cui si abbandona a un corpo dopo l'altro, non (le) è dato sapere: «Si riferisce soprattutto a quel periodo, tua madre, quando ti dice con aria di rimprovero: devi fare meno cazzate. Sapete benissimo entrambe che le tue cazzate hanno sempre un nome ed è sempre un nome di uomo. E sapete benissimo che quelle cazzate – quegli uomini – tu le hai cercate una per una».

Sembra impossibile fare meno cazzate anche con le donne, e con Leon che la introduce al BDSM (Bondage - Disciplina - Sadismo - Masochismo) nel quale si inabissa con curiosità e innocenza stupita: se lui vuole fare di lei una schiava, lei non è persuasa, potrebbe essere una sottomessa come una dominatrice, le pesa portare il collare, dormire in una cuccia, le piace invece il sapore delle corde che stringono la pelle, il dolore pizzica l'anima. Cammina tra un incontro e l'altro fino ad abbracciare spontaneamente il poliamore, eppure neanche questo le calza a pennello, perché una gelosia infiammata e accecante la travolge, il principio stesso del poliamore sembra mistificato da un desiderio di unicità che non riesce a placarsi. «Accarezzavo segretamente l'idea allettante di una relazione priva di gelosia, solo che non avevo considerato che una relazione in cui si fa finta di non essere gelosi perché la gelosia è considerata la cosa peggiore che possa capitare a un essere umano non è una relazione sana». La ragazza bacia i piedi ma non per questo è una feticista, apre un profilo Tinder e fa l'amore con così tante persone da dimenticarne i nomi e i volti, se non fosse che tiene un diario dove appunta gli incontri come un rito maniacale. «Solo per potermi buttare in una relazione con gli occhi bendati come faccio sempre, in una relazione che fosse nuova ed eccitante e con una dinamica interessante da raccontare, una dinamica che stupisse e che mi permettesse di soffrire segretamente la notte».

Gli uomini cui si abbandona, sono detestati. Stila un decalogo del maschio: per ogni ragazza che conosce, sottolinea, c'è un uomo che l'ha lasciata, tradita, abusata, vilipesa. In questo contemporaneo liquido che cerca di decodificare ogni sfumatura, perversione e specificità, la nostra non si identifica in nulla. Eppure sembra che il mondo reclami un profilo preciso, un codice, diversamente si fatica a trovare una collocazione, si rischia l'infelicità. La ragazza con la pelliccia rosa, capitola a tentoni, corrosa da un'astinenza che la traghetta da un letto all'altro, senza definizione. Da dove provenga questa bulimia di corpi non (le) è chiaro ma sembra che lo spaesamento abbia il sopravvento su tutto, soprattutto quando c'è un terzo, quando le viene detto no, quando viene lasciata, la disperazione divampa e brucia le righe, la punteggiatura. Il sesso non viene descritto, eppure è il tema centrale attorno al quale la voce di Nat Gildi si scatena, spalancando al lettore un'educazione sentimentale privata e selvaggia, il ritratto di una ragazza che rifiuta le categorie, di una generazione che si cerca, intrappolata nell'etichetta: disorientata e confusa.

Meno cazzate procede per lampi, incontri, stati d'animo; accusa, grida, si contraddice, piange, con una lingua diretta e ripetuta, aspra e perentoria. Ha un suono preciso, un riff maniacale, il passo stretto. È una ballata disperata, intrisa di coraggio e paura, che ha tutta l'aria di una confessione.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUSANNA GENTILI

Nat a Roma nel 1998

Nat Gildi è una persona non binaria. Studia Lingue e Culture Straniere all'Università degli Studi di Roma Tre e vorrebbe insegnare inglese al liceo. Ha pubblicato racconti e poesie in varie raccolte e il romanzo «La moglie del gigante» (Augh! Edizioni)

annavoltaggio@giulioperroneditore.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.